

DICHIARAZIONI DEI DIRITTI DEI POPOLI DELLA RUSSIA

(Del 15 (2) novembre 1917)

La rivoluzione di ottobre, degli operai e dei contadini, è cominciata sotto l'insegna comune dell'affrancamento.

I contadini sono affrancati dal potere dei proprietari fondiari, poiché non esiste più la proprietà padronale sulla terra: essa è soppressa. I soldati e i marinai sono affrancati dal potere dispotico dei generali, poiché d'ora innanzi i generali saranno elettivi e revocabili. Gli operai sono affrancati dai capricci e dall'arbitrio dei capitalisti, poiché da oggi in poi verrà stabilito il controllo degli operai sulle officine e sulle fabbriche. Tutto ciò che è vivo e vitale si affranca dai ceppi aborriti.

Rimangono soltanto i popoli della Russia, che hanno sofferto e soffrono con pazienza l'oppressione e l'arbitrio, al cui affrancamento bisogna procedere immediatamente, e la cui liberazione deve essere attuata risolutamente e irrevocabilmente.

All'epoca dello zarismo i popoli della Russia erano aizzati sistematicamente gli uni contro gli altri. I risultati di questa politica sono noti: da una parte massacri e devastazioni, dall'altra schiavitù dei popoli.

Non si può e non si deve ritornare a questa vergognosa politica di istigazione. D'ora in poi essa deve essere sostituita da una politica di unione spontanea ed onesta dei popoli della Russia.

Nel periodo dell'imperialismo, dopo la rivoluzione di febbraio, quando il potere passò nelle mani della borghesia cadetta, la politica manifesta di istigazione fece posto ad una politica di vile sfiducia verso i popoli della Russia, politica di cavilli e provocazioni protetta da dichiarazioni verbali sulla «libertà» e sulla «uguaglianza» dei popoli. I risultati di tale politica sono noti: aumento dell'antagonismo tra le nazionalità, crollo della fiducia reciproca.

Bisogna porre fine a questa politica indegna di menzogne e di sfiducia, di cavilli e di provocazioni. Essa deve essere sostituita, da oggi in avanti, da una politica sincera ed onesta, che conduca alla massima fiducia reciproca dei popoli della Russia.

Solo come effetto di questa fiducia può formarsi l'unione onesta e durevole di tutti i popoli della Russia.

Solo come effetto di tale unione gli operai e i contadini dei popoli della Russia possono serrarsi in una forza rivoluzionaria capace di tener duro contro ogni attacco da parte della borghesia imperialista e annessionista.

Il Congresso dei Soviet, nel mese di giugno di quest'anno, ha proclamato per i popoli della Russia il diritto alla libera autodeterminazione.

Il II Congresso dei Soviet, nell'ottobre di quest'anno, ha confermato questo diritto imprescrittibile dei popoli della Russia, in maniera più risoluta e precisa.

Nell'esecuzione della volontà di questi Soviet, il Consiglio dei commissari del popolo ha deciso di porre a base della propria attività, nella questione delle nazionalità della Russia, i seguenti principi:

1) Uguaglianza e sovranità dei popoli della Russia.

- 2) Diritto dei popoli della Russia alla libera autodeterminazione, fino alla separazione e alla costituzione di uno Stato indipendente.
 - 3) Soppressione di tutti i privilegi e di tutte le limitazioni nazionali e nazional-religiose.
 - 4) Libero sviluppo delle minoranze nazionali e dei gruppi etnici abitanti sul territorio della Russia.
- I decreti (*dekret*) specifici derivanti dal presente Atto saranno elaborati non appena costituita la commissione per le questioni delle nazionalità.

In nome della Repubblica Russa

Il commissario del popolo per le questioni delle nazionalità:

J. DJUGAŠVILI (STALIN)

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo:

V. ULIANOV (LENIN)

FONTI: P. Biscaretti di Ruffia – G. Crespi Reghizzi, *La Costituzione sovietica del 1977*, Giuffrè, Milano, 1990, pp. 394 s.